

TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1849

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Giuramento di alcuni deputati — Verificazione di poteri.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

(I deputati Iosti e Corsi prestano giuramento.)

PRESIDENTE. Essendo ora la Camera in numero, sottopongo alla sua approvazione il processo verbale della tornata antecedente.

(La Camera approva.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

COSSATO, relatore dell'ufficio III, propone alla Camera la convalidazione dell'elezione dei signori:

Cavaliere Carlo Bon-Compagni a deputato del collegio di Castelnuovo d'Asti;

Cavaliere Corsi Luigi a deputato del collegio di Cairo.

(La Camera approva.)

MONGELLAZ, relatore dell'ufficio III, propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor cavaliere Despigne Carlo Maria, ispettore delle miniere, a deputato del collegio di Duing.

(La Camera approva.)

BERTOLINI, relatore dell'ufficio III, propone alla Camera la convalidazione dell'elezione dei signori:

Colonnello Damiano Sauli a deputato del collegio di Rivarolo ligure;

Avvocato Benso Gaspare a deputato del collegio di Carmagnola;

Avvocato Gianoglio Giacomo a deputato del collegio di Spigno.

(La Camera approva.)

SELLA, relatore dell'ufficio III, propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor professore Francesco Cossu a deputato del 2° collegio di Sassari.

(La Camera approva.)

PANIZZARDI, relatore dell'ufficio III, propone alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor maggiore Giovanni Serpi a deputato del 1° collegio d'Isili.

(La Camera approva.)

RICCI GIUSEPPE, relatore dell'ufficio IV, riferisce sulla elezione del cavaliere Gerbino a deputato del collegio di Saluzzo.

Al processo verbale di questa elezione va unita una protesta e una controprotesta.

La protesta fu presentata da Ignazio Fabre al presidente

della prima sezione del collegio elettorale di Saluzzo; è sottoscritta da 10 elettori, ed è così concepita:

« *Egregio signor Presidente,*

« La prima base delle nostre liberali istituzioni è la libertà del voto elettorale, e senza di essa i destini della nazione verrebbero agitati, non da veri rappresentanti che esprimano il vero concetto della gran massa dei cittadini, ma da una fazione indegna della pubblica confidenza.

« Ora perchè questa libertà di suffragio si esprima spontaneamente, egli è necessario che le autorità costituite s'astengano non solo da ogni raggio, da ogni monopolio, ma ancora da ogni influenza che la loro dignità potrebbe esercitare sui loro amministrati.

« Non così si passò la cosa nel nostro collegio elettorale di Saluzzo, dove il signor sindaco, avvocato Felice Gerbino, a tergo del certificato d'iscrizione, fece prima di tutto stampare un proclama col quale imponeva ai cittadini che sarebbero impediti di portarsi all'elezione, di far constare del loro impedimento nel termine della settimana posteriore all'elezione. Ciò è manifestamente contro la legge, la quale all'articolo 62 prescrive semplicemente, che il sindaco debba far tenere a ciascun elettore il suo certificato d'iscrizione.

« Secondariamente il detto signor sindaco, col mezzo d'un messo, nell'atto di far rimettere il sullodato certificato nelle mani degli elettori, li fece ammonire di vidersi portare o nell'ufficio civico, od alla propria casa d'abitazione, ove li avrebbe istruiti su chi dovevano far cadere il loro voto, avvertendoli però nello stesso tempo, che qualora fosse da essi confermato l'antico deputato Riccardo Sineo, la città di Saluzzo verrebbe privata della guarnigione di cavalleria, e lo Statuto avrebbe corso il più evidente pericolo, ed agli arrendevoli elettori proponeva la stessa sua persona. Ma qui non hanno ancor termine le illegalità e le influenze; imperocchè il signor vice-sindaco barone Carlo Isasca, per assicurare vieppiù l'elezione, nella sua qualità si presentava nelle abitazioni degli elettori, e con dolci modi, e colle minacce subornava il loro voto, facendo loro vedere la ragionevolezza dell'elezione del signor sindaco, ed in segno d'adesione, per legare la coscienza di essi, loro faceva apporre il rispettivo nome su d'un apposito catalogo.

« Siffatti soprusi ed illegalità, che i sottoscritti s'offrono di provare, non poterono a meno che corrompere la manifestazione spontanea del voto generale, come ognuno facilmente se ne convincerà. Onde è che i sottoscritti si credono di adempiere ad un dovere di buon cittadino nel protestare di nullità contro la nomina avvenuta del deputato in capo del sullodato